

UNA PASSEGGIATA IN LIBERTY A MILANO



Silvano Brugnerotto

Silvano Brugnerotto è docente di Disegno e Storia dell'Arte presso il Liceo Scientifico dell'Istituto Bachelet di Abbiategrasso (MI). Ha pubblicato il libro "Scritti sparsi, 10 piccoli saggi sull'arte, la filosofia e la scienza (Egida editore, 1995) e numerosi articoli sui temi dell'arte, della letteratura e delle nuove tecnologie. Pittore e illustratore, ha tenuto mostre di livello nazionale e internazionale in Italia e all'estero

Prosegue il nostro "racconto" sulle bellezze di Milano e sui suoi punti cospicui, con una carrellata questa volta alla ricerca del Liberty, dello stile Liberty, nei palazzi che arredano la nostra città. E ce ne sono tanti, con un fascino esclusivo che caratterizza insolitamente il paesaggio urbano.

Vi lasciamo alla dotta descrizione del Prof. Silvano Brugnerotto, non senza un invito e consiglio ad andare a vedere dal vero questi palazzi, per goderne meglio il fascino che essi emanano.



FIGURA 1. Palazzo Castiglioni costruito tra il 1901 e il 1904 da Giuseppe Sommaruga su tre piani, con due facciate, una principale sulla strada e una secondaria sul giardino, più gli annessi staccati dal corpo principale e costituenti le scuderie e la rimessa.

Che l'arte sia testimonianza dei cambiamenti culturali di un'epoca e che, a sua volta, possa plasmare l'identità di un intero gruppo sociale mediante una categoria estetica, lo si evince dalla storia del cosiddetto Liberty.

Questo stile, sviluppatosi fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento



FIGURA 2. Casa Campanini viene costruita tra il 1904 e il 1906 da Alfredo Campanini. Di immediato impatto sono le cariatidi di cemento all'ingresso, realizzate dallo scultore Michele Vedani. Il cancello d'ingresso in ferro battuto, disegnato dallo stesso Campanini riprende i motivi floreali tipici della scultura liberty.

in Francia, in Belgio e in Germania, si diffuse in tutta Europa col nome di **Art Nouveau** (arte nuova), e approdò nel nostro Paese nel 1902, in occasione della Prima esposizione internazionale d'arte decorativa moderna di Torino. Da quel momento, esso contaminerà ogni ambito della nostra produzione artistica: dalla pittura alla scenografia, dall'artigianato ai complementi d'arredo, dall'architettura al manifesto pubblicitario.

Il pomposo stile barocco e l'equilibrato stile neoclassico, con i quali la vecchia aristocrazia aveva edificato palazzi, teatri e sedi istituzionali, non potevano più soddisfare le esigenze di novità e vitalità della borghesia rampante, e nei gusti della nuova epoca il Liberty assume i contorni provocatori e innovativi di un nuovo modo di concepire il mondo.

Esso diviene il simbolo politico di una classe sociale costituita da mercanti, da imprenditori e da uomini d'affari che nulla avevano a che fare con le vecchie tradizioni elitarie e dinastiche. Iniziano dunque a germogliare i viticci di nuove forme architettoniche sinuose e curvilinee, **ispirate al rigoglioso mondo floreale**.



FIGURA 3. Casa Ferrario 1902 su progetto di Ernesto Pirovano. Famoso per le decorazioni in ferro battuto dei balconi con motivi a spirale e decorazione floreale, realizzate dal Mazzucotelli, considerato tra i maggiori artisti del ferro battuto.



FIGURA 4. Acquario Civico 1906 su progetto di Sebastiano Locati. Nel 1906 Milano ospitò l'edizione dell'esposizione internazionale. Dei 225 edifici progettati per l'occasione, gran parte vengono eretti in stile liberty. Alla fine dell'esposizione la quasi totalità dei padiglioni fu demolita, eccezion fatta per il padiglione dedicato alla piscicoltura, successivamente adibito ad acquario cittadino. Il mondo sottomarino funse da perfetta ispirazione per l'edificio liberty: fregi e ceramiche rappresentanti la vita sottomarina e sculture di animali marini sono disposte sulla parete esterna del complesso di forma circolare.

A Milano il segno della nuova architettura è particolarmente evidente: alle grandi costruzioni di gusto classico si affiancano i nuovi palazzi Liberty; fra i grandi conglomerati della vecchia aristocrazia, s'innestano le concrezioni simboliche della classe sociale emergente.

Milano è il centro propulsivo della nuova industria e del commercio, la borghesia è il prodotto sociale di Milano e il **Liberty è l'espressione estetica della borghesia**. L'intreccio di elementi politici, economici e culturali è dunque indissolubile, esattamente come il linearismo intrecciato delle forme Nouveau.

Architetture milanesi in stile Liberty sono disseminate in varie zone della città. Palazzo Castiglioni e Casa Campanini sono sicuramente i simboli più rappresentativi del Liberty milanese. **Palazzo Castiglioni**, costruito da Giuseppe Sommaruga nel 1901-1904

ha un basamento con bugnato grezzo che riprende le forme naturali della roccia; le altre decorazioni presenti sono una ripresa dello stucco in stile settecentesco.

Meno maestosa **Casa Campanini**, progettata dall'architetto Campanini, è un edificio più attento alla vita quotidiana. Degno di nota è il soffitto del portico del cortile, in cui il tema floreale del Liberty viene interpretato mediante disegni di mazzi di ciliegie rosse, e il lampadario in ferro battuto. Allontanandosi dal palazzo, si possono osservare i comignoli sul tetto, simili a pinnacoli di sabbia.

Si va poi da **Casa Ferrario** in via Spadari alla facciata dell'acquario civico in viale Gadio; dalla Palazzina Liberty situata all'interno del parco Vittorio Formentano all'Edicola Toscanini nel cimitero monumentale. Ad ogni modo, per avere un'idea rapida e sintetica del Liberty milanese, è sufficiente passeggiare per



FIGURE 5. Palazzo Galimberti su progetto di Giovanni Battista Bossi. Il palazzo presenta una ricchissima decorazione della facciata con piastrelle in ceramica dipinte con forme umane ed elementi vegetali con elaborati contrasti cromatici.

poche centinaia di metri nei pressi di Porta Venezia. In via Malpighi sorge il **Palazzo Galimberti**, progettato dall'architetto

Giovanni Battista Bossi attorno al 1904. Si tratta di uno degli esempi più colorati del Liberty milanese, grazie alle figure realizzate su brillanti piastrelle

in ceramica. Il palazzo è una sorta di compendio dello stile Liberty: vi sono le figure sinuose dal contorno netto, le decorazioni floreali ad incorniciare le finestre, i sinuosi motivi delle balconate (in pietra nel piano basso e in ferro battuto nei piani alti) e soprattutto un generale senso di lirismo formale, ispirato alla freschezza del mondo dei fiori e delle piante.

Compiendo solo pochi passi, dalla parte opposta della medesima via, troviamo **Casa Guazzoni**, progettata anch'essa da Giovanni Battista Bossi nello stesso periodo. La facciata di questa costruzione risulta meno brillante di quella del palazzo precedente; non vi sono piastrelle figurate e colori sgargianti a contornare balconi e finestre. Vi è però, nel complesso, un maggior dinamismo chiaroscurale: se la facciata di Palazzo Galimberti si risolve in una superficie da cui sporgono motivi decorativi, quella di Casa Guazzoni risulta più articolata, perché fonde gli elementi della struttura e della decorazione in un'unica soluzione. Questo perfetto mix di parti strutturali e decorative, reso possibile da nuovi materiali come il ferro e il cemento, produce suggestivi effetti di luce e di ombra, e rende Casa Guazzoni uno dei palazzi Liberty più eleganti della città. Interessante è anche il corpo scale interno di forma esagonale, con gradini di marmo e con bellissima ringhiera in ferro battuto.

Basta dare le spalle a Casa Guazzoni per ammirare un altro gioiello del Liberty: l'ex **Cinema Dumont**, in via Frisi. Si tratta di uno dei primi cinematografi d'Italia, costruito nel 1908 dagli architetti Mainetti e Tettamanzi. Della grande struttura originale che ospitava la sala da 500 posti non rimane molto, ma l'elegante facciata conserva i caratteri inequivocabili dello stile Liberty. Pur priva dei colori di Palazzo Galimberti o dei rilievi di Casa Guazzoni,



FIGURA 6. Casa Guazzoni su progetto di Giovanni Battista Bossi. Pur conservando lo stile tipicamente floreale della facciata presenta una decorazione completamente incentrata sulla scultura con elaborati apparati di putti, figure femminili e forme vegetali realizzati sempre in cemento e ferro battuto con balconi sovrapposti.

essa si risolve in un disegno raffinato, i cui bassorilievi racchiudono l'essenza dello stile floreale. La costruzione, ora adibita a biblioteca comunale, chiude



FIGURA 7. Ex Cinema Dumont realizzato tra il 1908 e il 1910 da Ferdinando Tettamanzi.

il percorso rettilineo iniziato da via Malpighi.

Tornando sui nostri passi e imboccando Viale Piave, possiamo ammirare l'ultimo esempio importante di Liberty della zona di Porta Venezia: l'**ex Kursaal Diana**, oggi Hotel Diana Majestic, progettato da Achille Manfredini nel 1908. Si tratta di una costruzione enorme, la cui struttura tondeggiante è ispirata agli eleganti locali parigini. Le lussuose stanze interne contenevano un ristorante, un teatro, una sala da gioco e una sala da ballo, riflettendo in concreto l'idea di spensieratezza e di ottimismo della Belle Epoque.

Il Liberty a Milano conobbe il suo apice con l'Esposizione Internazionale Milanese del 1906, in cui gli stessi padiglioni furono realizzati in



FIGURA 8. Ex CKursaal Diana Il palazzo tardo liberty fu costruito dall'architetto Achille Manfredini nel 1907, che nel progettare questo hotel di lusso in piena Belle Epoque si ispirò ai locali notturni parigini.

questo stile. Il manifesto ufficiale dell'esposizione reca l'immagine di alcuni operai che, a cavallo di una locomotiva, osservano il lontano profilo di Milano, subito dopo l'apertura del traforo del Sempione. Si tratta di un'allegoria del progresso scientifico e tecnico, i cui bagliori rossastri della fornace che illuminano le figure in primo piano paiono ormai lasciarsi alle spalle la stagione del Liberty e annunciare lo slancio avventuroso del Futurismo.